

Dedicato ad Aldo Pagani, supertifoso del Chiasso nei giorni del tramonto del club calcistico

Mario Preisig: la maglia rossoblù cucita addosso



• Aldo Pagani, persona dal cuore immenso, era un amico. Il coronavirus se l'è portato via. Assieme collaborammo nel far nascere l'Associazione Inquilini del Mendrisiotto. Aldo era un ottimo sportivo. Mi ricordo di un anno, ero a Cadagno, e me lo vedo arrivare in bicicletta. Tutto fiero mi raccontò d'essere arrivato fin lì partendo da Piotta. Tutti e due tifosi del FC Chiasso, di tanto in tanto mi chiamava per suggerirmi d'intervistare qualche ex calciatore rossoblù. Assieme siamo andati a raccogliere le testimonianze di Caio Nessi e di Ivano Boldini. Quando, una decina d'anni fa, fu colto da ictus, mi scriveva o faceva scrivere dalla figlia Daniela, in gioventù brava atleta. Il suo amato Chiasso ha continuato a seguirlo. Arrivava allo stadio e mostrava agli amici un foglietto sul quale aveva scritto il pronostico della partita e la formazione ideale da schierare. A fine partita, a volte, conoscendo il mio passato di arbitro e di ispettore, mi raggiungeva lamentandosi dell'operato del direttore di gioco che, secondo lui, era stato smaccatamente contro la sua squadra del cuore. Più volte mi ha invitato a scrivere su Mario Preisig, secondo giocatore ad aver indossato per il maggior numero di volte la casacca rossoblù.

Eccoti accontentato caro Aldo, l'articolo lo dedichiamo a te! Vista l'ignobile fine fatta dal tuo FC Chiasso, immaginiamo l'enorme sofferenza che avresti provato.

Guido Codoni

Nell'immagine qui sopra Aldo con un mito rossoblù: Francesco Chiesa.



Allievi		presenze/reti	
1. Riva Ivano	1930	523 / 226	1950, 1970, 20 anni, 19A, 6B
2. Preisig Mario	1954	386 / 15	1977, 1986, 14 anni, 7A, 7B
3. Bianchi Cechin	1925	381 / 13	1947, 1960, 14 anni, 12A, 12B
4. Boldini Ivano	1931	349 / 13	1949, 1964, 15 anni, 14A, 14B
5. Nessi Caio	1926	347 / -	1945, 1962, 14 anni, 20A, 18A
6. Kaltherrmüller	1958	307 / 14	1984, 1991, 10 anni, 21A, 8B
7. Chiesa Francesco	1931	275 / 116	1949, 1962, 13 anni, 12A, 18B
8. Sandrinelli	1975	258 / 2	1991, 2006
9. Gilardi Fausto	1939	248 / 6	1956, 1967, 11 anni, 5A, 6B
10. Stephan Raff	1956	213 / 17	1974, 1988
11. Tesla Marco	1961	207 / 4	1984, 1990
12. Binda Alvio	1930	200 / 12	1949, 1962, 13 anni, 12A, 18B

Nessi
Preisig Kaltherrmüller Binda Sandrinelli (Tesla)
Boldini Gilardi Bianchi Stephan
Chiesa Riva Puci

Il giorno del 110° anniversario storico del Football Club Chiasso



Da in alto a sinistra in senso orario: la promozione in LNA nel 1982-83, una delle tante classifiche che Aldo compilava, uno scatto a fine stagione 1984-85 e un momento della partita di LNA tra Chiasso e Nordstern (4-3) del 23 novembre 1980.

C'era anche Mario Preisig quando ci dilettavamo a giocare a pallone nel piazzale dietro le scuole di via Franscini. Il palazzo ospitava anche il garage dei pompieri e, addossato allo stabile, l'impalcatura utilizzata dai vigili del fuoco per le loro esercitazioni. Capitava che il portone del garage si alzasse e partisse, perché allertato, il camion dei pompieri. Che Mario fosse di una categoria superiore lo si capiva. Quando prendeva la palla, dribblava tutti, compresi i platani presenti nel piazzale, e andava a fare goal. Poi ha avuto la carriera che ha avuto. È un piacere per me, e lo sarà sicuramente per i lettori, sentire da lui le tappe del suo percorso calcistico.

Caro Mario, cominciamo a ricordare la Chiasso nella quale sei cresciuto...

Sono cresciuto quando si poteva ancora giocare a calcio sulla strada. A quei tempi le strade di quartiere erano poco trafficate. Quindi giocavamo spesso all'oratorio di Chiasso con i compagni d'infanzia, sul "campo Nazionale" dove adesso ci sono le scuole elementari o sul "campo del Gas" dove adesso ci sono i magazzini comunali.

Era una Chiasso fervente, dinamica, con grandi opportunità di lavoro, dove crescere tra studio e calcio dapprima, lavoro e calcio successivamente, non era problematico da attuare ma bastava solo impegnarsi ed organizzazione.

Quali furono i primi approcci col FC Chiasso?

I primi approcci risalgono ancora al campo Comacini che viveva con ardore per il calcio ispirato dagli anni d'oro del Club. Alla domenica si sosteneva la partita casalinga del FC Chiasso. Erano gli anni dei leggendari Puci Riva e Cechin Chiesa. Sono entrato in una società con una sua identità molto regionale, diretta da tecnici, dirigenti e giocatori in gran parte nostrani. Una società attorno alla quale ruotavano diverse figure locali che erano parte integrante del Club, dotate di una impareggiabile passione e capaci di creare grande entusiasmo. Anche i tifosi si riconoscevano in questo ambiente distrettuale e sostenevano le partite con forte partecipazione e molto affetto.

Fatta la trafila negli allievi, ci fu l'esordio in Divisione nazionale.

Il debutto a Ginevra contro il Servette, che a quei tempi era una delle squadre più blasonate del calcio nazionale, complice forse l'emozione o non saprei per quale altro motivo non fu molto positivo, per cui fui sostituito dopo circa mezz'ora di gioco. La volta dopo ero in panchina e la partita - mi pare con il Friburgo - non filava bene. Il pubblico rumoreggiava insoddisfatto e dopo alcuni minuti del secondo tempo, ricordo che l'allenatore Aldo Binda chiese al giocatore Gérard Lusenti di scaldarsi. Gérard resistette in quanto sosteneva di non sentirsi fisicamente ancora bene recu-

perato da un infortunio. Sta di fatto che l'allenatore con fermezza mi fece entrare. Per me fu il vero debutto davanti al nostro pubblico e come meglio non avrebbe potuto attuarsi, la partita e il sostegno del pubblico si ribaltarono a nostro favore. Da quella giornata di campionato, ho avvertito dall'allenatore, dai compagni di squadra, dirigenti e sostenitori un supporto che mi ha dato un'energia positiva e molta fiducia in me stesso, facilitandomi di conseguenza l'inserimento in prima squadra.

Allora diventasti professionista?

Absolutamente no. Per la maggior parte eravamo giocatori dilettanti che conciliavano il calcio con il lavoro, esclusi gli stranieri che a quel tempo erano al massimo due. Con il passare degli anni lo sparuto gruppetto di giocatori professionisti è aumentato; agli stranieri si aggiunsero alcuni frontalieri e confederati.

La maggior parte dei giocatori doveva conciliare il calcio con la professione, iniziando gli allenamenti alle 17.30, al termine delle ore lavorative. I professionisti invece si allenavano anche la mattina, 2 o 3 volte al massimo la settimana.

Parliamo dei giocatori che maggiormente ti hanno lasciato un segno dal lato sportivo e dal lato umano.

Sono stati molti i giocatori di qualità con i quali ho avuto la fortuna di giocare, ma quelli che mi hanno lasciato un segno dal lato sportivo più di altri, anche per la lunga militanza condivisa con loro in squadra, sono stati Otto Luttrup e Allan Michalson. Erano un esempio per noi giovani di serietà e professionalità. Mario Prosperi e Renzo Binda sono stati oltre che due giocatori ticinesi di abilità calcistiche straordinarie anche compagni di squadra dalle doti umane fuori dal comune.

Dal lato sportivo non dimenticherò mai la incredibile e magnifica rete realizzata il 31 maggio 1979 da José Altafini al portiere del Losanna e della nazionale rossocrociata Burgener. Ricordo che José, giunto al Chiasso a fine di una straordinaria carriera ormai quarantunenne, quella sera al fischio d'inizio mi disse: "Mario, toccami la palla che vado in porta, mi sento particolarmente in forma". Di fatto, fu una azione personale strepitosa culminata con un tiro di poco sopra l'asta. Era solo il preludio al capolavoro di rete realizzato di lì a poco. La tribuna, gremita in ogni

ordine di posto, si alzò di scatto in piedi. Un boato che credo non si ripeterà mai più al Riva IV.

E degli allenatori che mi dici?

In ambito giovanile Aldo Binda ha dato un importante contributo al settore. In prima squadra Otto Luttrup, per minore approssimazione e più professionalità. Dal punto di vista umano e non solo, Milovan Beljin, un allenatore carismatico.

Una società senza dirigenti capaci non va lontano...

Fra i presidenti del settore giovanile ricordo con molto affetto Mimmo Zürcher, disponibile per ogni occorrenza. Parecchie volte mi veniva a prendere a Lugano al termine della scuola affinché potessi presenziare per tempo all'allenamento. Pierino Valsangiacomo e Flavio Albisetti sono stati dei presidenti unici non solo per il settore giovanile di cui hanno assunto per anni la carica, ma anche in seno alla prima squadra hanno lasciato un segno indelebile.

Il mio primo presidente negli attivi fu il dottor Enzo Bianda, un gentleman. Grazie alle sue relazioni abbiamo effettuato diversi campi d'allenamento a Coverciano, centro della FIGC. Ernesto Parli è stato il presidente che ha portato al Comunale José Altafini e molti altri giocatori illustri. Con lui ottenemmo la promozione in LNA nel 1978. Bruno Bernasconi un presidente eclettico (bocce e calcio) che ha assunto la carica in un momento di particolare difficoltà cogliendo anche una promozione in LNA nel 1983.

Una figura importante fu il direttore sportivo Edy Lurati, una persona ferrea, presente ad ogni allenamento. Un punto di riferimento vitale in seno alla società.

Quali i ricordi più emozionanti?

La promozione conquistata nella stagione 1977-1978. Un testa a testa fino alle ultime partite di campionato con i basilesi del Nordstern e con il Lugano. Una sfida memorabile per il derby al Comunale nella terz'ultima di campionato che richiamò all'incirca diecimila spettatori. Una partita intensa, sofferta ma vinta per 1-0. Solo tre giorni più tardi, sempre al Comunale e sempre con grande affluenza di pubblico, contro la capolista Nordstern. Al quarto d'ora della ripresa Allan Michalson segna una rete che ci regala una emozionante promozione: l'obiettivo d'inizio stagione era raggiunto!

E la delusione maggiore?

Sempre nella stagione 1977-1978, nell'appendice della Coppa Svizzera si arriva vicini a compiere il sogno di un sodalizio pur sempre considerato provinciale, ma di grande tradizione. L'obiettivo della finale è mancato per un pelo al cospetto di un blasonato Servette, costretto a speculare fino all'ultimo su un gol segnato in apertura di confronto.

Chissà quanti aneddoti!

Durante la trasferta in pullman per uno dei miei primi campi d'allenamento al Centro sportivo di Coverciano a Firenze, in vista della preparazione del girone di ritorno, a metà percorso abbiamo fatto una sosta all'area di servizio. Prima di ripartire avviso il massaggiatore di aspettarci che devo andare urgentemente alla toilette. Uscito, il pullman è già partito. Mentre cerco un passaggio per rientrare a casa, una commessa mi chiama facendomi sapere che hanno telefonato dall'area successiva e mi aspettano in quel ristorante. Grazie al passaggio di un cortese camionista sono rientrato quindi con i compagni di squadra.

Un altro aneddoto è legato all'allenatore italiano Franco Viviani e riguarda la programmazione di un incontro. Il tecnico decide di organizzare nel fine settimana una partita interna, ma fa male i conti. Un manipolo di giovani leve locali, a insaputa dell'allenatore, pianifica una divertente uscita sulle nevi di St Moritz. Salta la partita preventivata e il mister riceve una cartolina illustrata dall'Engadina firmata dai suoi giovanissimi calciatori che poi, inevitabilmente sono stati ripresi ad uno ad uno dall'allora presidente dottor Enzo Bianda.

Preisig non cambierà mai di casacca. Una volta terminata la carriera calcistica, sempre conciliata con il lavoro, ha continuato fino all'età di cinquant'anni a giocare con i veterani vincendo, nel 1987, la Coppa Svizzera. La grande passione per il calcio gli ha permesso di vivere tante emozioni e condividere tante soddisfazioni sportive in una piccola società di grande tradizione.

Luciano Pagani, il Presidentissimo per antonomasia, disse "Il sangue rossoblù scorre nelle nostre vene". Da quando il "sangue rossoblù" ha smesso di scorrere nelle vene dei dirigenti e l'identità con la regione è andata scemando, la piccola-grande società ha cominciato a soffrire, fino a essere cancellata dalla realtà calcistica nazionale.

Note biografiche



• Mario nasce a Mendrisio nel 1954. Coniugato con Daniela, padre di due figli, Martina e Giona con 6 nipoti (3 per figlio). Di professione ingegnere civile STS, lavora dapprima in uno studio d'ingegneria di Chiasso, quindi presso l'Ufficio tecnico del Comune di Morbio Inferiore fino al 2019.

Ha come hobby la fotografia, il giardinaggio, il viaggiare, la bicicletta, la montagna e lo sci. Calcisticamente cresce nella sezione allievi del FC Chiasso dal 1965 al 1972. Dal 1971 al 1973 ha militato nella Selezione svizzera juniores. Esordio in prima squadra il 24 giugno 1972 in Coppa della Lega contro il Lugano (risultato 2-2); in campionato nella Divisione nazionale A a Ginevra contro il Servette il 31 marzo 1973 (risultato 2-0).

In totale veste la casacca rossoblù vanta 386 presenze (143 in LNA, 196 in LNB), l'ultima delle quali il 28.05.1986 (Winterthur - Chiasso 1-4 in LNB).